

Clima, energia ed economia verde: a Bologna, la terza conferenza nazionale sul biometano

BOLOGNA - Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini: sono, per **Legambiente**, la chiave per lo sviluppo degli impianti a **biometano** nel nostro Paese, dove dal 2018 e' possibile immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Una scommessa con vantaggi importanti - **il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni il 10% dei nostri consumi di gas.**

Lo sviluppo degli impianti a biometano comporta notevoli vantaggi ambientali e consente di affrontare una delle sfide piu' difficili della decarbonizzazione, quella della mobilita' e dei trasporti. Diverse aziende hanno iniziato da tempo a sviluppare mezzi pesanti funzionanti a biometano compresso, migliorando di molto la sostenibilita' del trasporto su strada e del trasporto pubblico locale. Ulteriori passi avanti devono, pero', essere fatti in questo segmento come in quello del trasporto navale.

Tecnologie, gestione e usi finali del biometano sono stati oggetto dell'incontro organizzato lunedì 7 ottobre a Bologna dall'associazione ambientalista, con lo scopo di creare un momento di confronto sulla diffusione e sullo sviluppo di questa risorsa in Italia, attraverso l'intervento di attori del settore, istituzioni e portatori d'interesse, al fine di sottolinearne la strategicita' e le potenzialita' in una prospettiva di decarbonizzazione del settore energetico e dei trasporti. Due le proposte fondamentali avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale. Con l'obiettivo di favorire la produzione di questa fonte di energia rinnovabile, attraverso una corretta pianificazione degli impianti di produzione per rendere lo sviluppo del biometano strategico per ridurre la dipendenza dalle fossili e per raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare, a partire dalla chiusura del ciclo dei rifiuti organici..

*“L’Italia, con 1.600 impianti a biogas, e’ il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente **Giorgio Zampetti** - ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell’attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialita’ di stoccaggio della rete nazionale. E l’approvazione del decreto del 2 marzo 2018, che ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporti, e’ un ottimo strumento. Anche se la finestra degli incentivi si chiude al 2022 e occorre quindi uno sforzo di tutti per riuscire a mettere in campo procedure e iter per la realizzazione degli impianti che tengano conto di questo vincolo temporale. Positivo e importante in questo contesto il segnale che arriva dalle aziende nell’ investire in innovazione e produrre progetti sempre piu’ interessanti”.*

Tra gli **impianti a biometano attualmente in funzione**, connessi alla rete e tutti alimentati da rifiuti organici, c’è **l’impianto di Sant’Agata Bolognese (BO)**, che appartiene al **Gruppo Hera**: e’ il primo realizzato da una multiutility ed e’ in grado di trattare circa **100 mila tonnellate annue di rifiuti organici da raccolta differenziata e circa 35 mila tonnellate di residui di verde e di potature**.

L’impianto di **Aimag a Finale Emilia (MO)** consente, invece, di trattare ogni anno **50 mila tonnellate di frazione organica**, da cui si ricavano tre milioni di metri cubi di biometano e 17 mila tonnellate di compost. Nel corso della conferenza, l’ing. **Paolo Monoscalco**, responsabile degli impianti per la gestione rifiuti del Gruppo AIMAG, ha presentato la sezione a digestione anaerobica per la produzione di biometano realizzata presso l’impianto di compostaggio di Massa Finalese, inaugurata un anno fa.

La sezione a digestione anaerobica prevede l’utilizzo della frazione organica per produrre biometano che opportunamente trattato viene immesso nella rete locale di distribuzione del gas. **La realizzazione di questo impianto rappresenta un’eccellenza dell’economia circolare**, che parte dal rifiuto domestico e torna nelle case come energia e valorizza le competenze aziendali in quanto consente di coniugare l’ esperienza di gestore del ciclo integrato dei rifiuti - in particolare del trattamento e del recupero della frazione organica - con la filiera della distribuzione gas.

L'impianto del **gruppo Caviro a Faenza (RA)** e' invece interamente **dedicato al trattamento di scarti agricoli e dell'industria agroalimentare**, con una produzione di circa **12 milioni di metri cubi annui**.

Ad oggi, molti progetti sono stati presentati in quasi tutte le Regioni e sono in fase di apertura impianti in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e nel Lazio. Nonostante i vantaggi che la filiera del biogas e del biometano comportano in termini di decarbonizzazione del settore dei trasporti, di lotta all'inquinamento atmosferico, nel ciclo dei rifiuti e nella valorizzazione del settore agricolo e dei suoli, **serve sia un lavoro di corretta informazione, sia una migliore pianificazione degli impianti e delle loro caratteristiche**: sono infatti diverse le situazioni in cui enti, cittadini e organizzazioni del territorio manifestano paure e denunciano criticita' rispetto ai progetti presentati. Criticita' che nascono, innanzitutto, dall'assenza di linee guida per uno sviluppo di impianti non solo sostenibili ma anche integrati nei territori, che troppo spesso non vengono presi in considerazione nell'iter autorizzativo.

In questa direzione, **Legambiente in Emilia Romagna, Regione dove si conta il numero piu' alto di impianti, gia' a fine 2018 aveva avanzato proposte sull'iter autorizzativo a Regione e ANCI**.

Per questo, per Legambiente, **e' importante che governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti**. Il primo passo da fare e' **una pianificazione territoriale basata su un censimento della materia organica disponibile**. Sia per capire meglio la tipologia di prodotto da valorizzare, sia per pianificare il numero e le dimensioni degli impianti, coinvolgendo tanto il mondo agricolo quanto quello della gestione dei rifiuti nelle diverse fasi della pianificazione. Impensabile, infatti, che gli impianti a biometano da rifiuti non vengano integrati all'interno di un Piano Regionale dei Rifiuti, anche per mettere al riparo da situazioni in cui non si hanno o non si possono avere garanzie sulla disponibilita' locale di materiale organico, parametro che incide molto sul livello di sostenibile degli impianti a bioenergie. A questo **va aggiunta una valutazione delle tecnologie utilizzate** (che non sono tutte uguali sotto il profilo delle emissioni climalteranti) e un **bilancio complessivo di consumi ed emissioni di gas serra per evitare che i benefici siano marginali**.

È necessario, inoltre, che l'Italia indichi obiettivi chiari e lungimiranti sia dal

punto di vista quantitativo che strategico per il raggiungimento di copertura del 10% del gas fossile attuale con il biometano. Occorre delineare con chiarezza il tema dei sottoprodotti e del ciclo dei rifiuti; da diversi anni l'Italia non riesce, infatti, a semplificare le operazioni di riciclaggio dei rifiuti come richiesto dall'Europa con le ultime direttive in materia.

Il pacchetto di direttive europee sull'economia circolare introduce nuovi obiettivi per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, pari al 50% al 2020, 60% al 2030 e 65% al 2035, rispetto all'attuale media italiana del 43,9%. Pesa l'assenza di un'adeguata rete impiantistica, che comporta il trasferimento dei rifiuti raccolti in altre regioni o all'estero. **Per conseguire gli obiettivi indicati e' necessario realizzare nuovi impianti** (e riconvertire parte degli esistenti impianti a biogas), a partire da quelli di digestione anaerobica e compostaggio per il trattamento della frazione organica. E in questo senso va l'obiettivo di incremento dei biocarburanti avanzati stabilito dal decreto del 2 marzo 2018: 9% al 2022, di cui 1,39% (pari a 581 milioni di metri cubi) dovra' essere biometano.

(Com/Red).